

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 21 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 410 del 20.10.09

Consiglio Provinciale. Approvato il documento sulla crisi agricola

Il consiglio provinciale, ad apertura dei lavori, ha votato il documento finale sulla crisi agricola emerso dalla discussione che si è tenuta in occasione della seduta aperta del 24 settembre scorso. Il documento elaborato congiuntamente dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, dalla conferenza dei capigruppo consiliari presieduta da Giovanni Occhipinti, dal capo dell'Ispettorato agrario di Ragusa, dalle organizzazioni professionali di categoria è stato votato all'unanimità con due emendamenti dell'ultimora. Uno riguardante il centro di ricerca applicata di contrada Perciata di Vittoria col quale si chiede alla Regione Siciliana la reiscrizione in bilancio del finanziamento e l'altro riguardante il potenziamento strutturale dei mercati della provincia di Ragusa ed in particolare di quello di Vittoria con la ricostruzione dei box andati distrutti da un incendio. E' stato deciso che il documento verrà consegnato "brevi manu" all'assessore regionale all'Agricoltura Michele Cimino da una delegazione ristretta del consiglio provinciale.

L'approvazione del nuovo regolamento riguardante l'imposta provinciale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico è stato invece rimandato in prima commissione per una verifica dell'aumento delle tariffe rispetto al vecchio regolamento, mentre, è stato votato all'unanimità il regolamento provinciale per la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto che prevede l'adeguamento all'art. 92 del codice della strada.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 411 del 20.10.09

Ato idrico. Mallia convoca i sindaci dopo sentenza Corte Europea

La sentenza della Corte di Giustizia Europea relativamente alla domanda di pronuncia pregiudiziale avanzata dal Tar Sicilia sezione di Catania, in merito alla controversia che vede contrapposte l'Acoset S.p.A. e la Conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia Regionale di Ragusa circa l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato di minoranza della società mista per la gestione del Servizio idrico integrato nelle provincia di Ragusa ha portato l'assessore delegato Salvo Mallia a farsi promotore di un incontro tra i sindaci dei Comuni della provincia di Ragusa per discutere e definire le attività da intraprendere in merito al dispositivo della sentenza ed in attesa della successiva pronunzia che spetterà al Tar Sicilia sezione di Catania sulle richieste della ditta ricorrente. L'incontro è fissato per il 29 ottobre alle ore 16,30 presso la sede dell'Ato Idrico (Palazzo del Governo).

“Ho deciso di indire questa nuova riunione - dice Mallia – perché punto sulla sinergia istituzionale per risolvere quest' impasse procedurale e in quanto ritengo opportuno intraprendere azioni comuni, per il bene del territorio, salvando così l'assegnazione dei fondi della Comunità Europea, così come auspicherei da parte dei rappresentanti istituzionali di evitare prese di posizione unilaterali in antitesi ai dettami di legge. E' bene ricordare che l'annullamento della gara in autotutela deciso dalla conferenza dei sindaci della Provincia di Ragusa successivamente all'indizione della stessa per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato, fu presa alla luce del pronunciamento della Corte di Giustizia Amministrativa della Sicilia n. 569 del 27 ottobre 2006, che indicava come orientamento l'indizione di una seconda gara per l'affidamento del servizio dopo aver esitato la gara per l'individuazione del socio privato, e tale decisione fu supportata dal parere reso dagli avvocati Michele Ali, Antonino Gentile e Corrado Giuliano. In attesa della sentenza del TAR Sicilia sezione di Catania, che potrà essere impugnata davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia, dovrà essere risolto anche il ricorso proposto dalla altra impresa partecipante, la Saccecav Depurazioni Sacede s.p.a, che ha impugnato sempre davanti al Tar Sicilia sezione di Catania l'illegittima ammissione alla gara degli altri due raggruppamenti di imprese facendo valere un interesse strumentale alla ripetizione delle operazioni di gara”.

(gm)

PROVINCIA

Crisi agricola Appello bipartisan alla Regione

●●● Il Consiglio provinciale, ad apertura dei lavori, ha votato il documento finale sulla crisi agricola emerso dalla discussione che si è tenuta in occasione della seduta aperta del 24 settembre scorso. Il documento elaborato congiuntamente dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, dalla conferenza dei capigruppo consiliari presieduta da Giovanni Occhipinti, dal capo dell'Ispettorato agrario di Ragusa, dalle organizzazioni professionali di categoria è stato votato all'unanimità con due emendamenti dell'ultima. Uno riguardante il centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria col quale si chiede alla Regione Siciliana la reinscrizione in bilancio del finanziamento e l'altro riguardante il potenziamento strutturale dei mercati della provincia di Ragusa ed in particolare di quello di Vittoria con la ricostruzione dei box andati distrutti da un incendio. È stato deciso che il documento verrà consegnato "brevi manu" all'assessore regionale all'Agricoltura Michele Cimino da una delegazione ristretta del consiglio provinciale. Una delegazione che sarà composta da tutti e dieci i capigruppo consiliari, ciò a voler fare capire che sull'agricoltura le richieste sono bipartisan.

L'approvazione del nuovo regolamento riguardante l'imposta provinciale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico è stato invece rimandato in prima commissione per una verifica dell'aumento delle tariffe rispetto al vecchio regolamento, mentre, è stato votato all'unanimità il regolamento provinciale per la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto che prevede l'adeguamento all'art. 92 del codice della strada. (GND)

Voto unanime dell'assise dopo il confronto con l'Ipa

Crisi agricola, il consiglio provinciale avanza le richieste alla Regione

Giorgio Antonelli

La reinscrizione in bilancio del finanziamento per completare ed attivare il centro di ricerca applicata di contrada Perciata a Vittoria (in particolare, occorre ultimare l'alloggio del custode) ed un ulteriore intervento per il potenziamento strutturale dei mercati della provincia, ed in particolare di quello di Vittoria, attraverso la ricostruzione dei box andati distrutti in un incendio.

Queste le richieste più rilevanti che il consiglio provinciale, in un documento votato all'unanimità, ha avanzato alla Regione, al termine dei lavori mirati a fare il punto della situazione sulla crisi

del settore agricolo e ad individuare i provvedimenti più urgenti per rilanciare il comparto. Misure che erano state sviscerate nel corso di una riunione congiunta dei capigruppo, dell'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, e del capo dell'Ispettorato agrario, Giuseppe Arezzo. Tra le rivendicazioni, per l'appunto, quelle inerenti ai finanziamenti per il centro di ricerca ed i box di Fanello, parte saliente di una "piattaforma" che sarà consegnata ed illustrata "brevi manu" all'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino, da una delegazione dell'assise.

Nel corso della stessa seduta, il consesso ha deciso di rinviare in

commissione il nuovo regolamento sull'imposta provinciale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al Pra, per verificare la congruità degli aumenti ipotizzati, mentre è stato approvato il regolamento per la disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto.

Tornando al documento sulla crisi agricola, particolare soddisfazione viene espressa dal consigliere Bartolo Ficili, capogruppo dell'Udc, che mette in rilievo l'unità del consesso, ma anche l'appoggio garantito dalla deputazione regionale alle rivendicazioni della categoria, quando queste saranno approdate alla Regione: «Si tratta - ha detto Ficili - di un impegno organico e serio ottenuto grazie al lavoro di mediazione tra le varie parti politiche, dopo gli approfondimenti delle problematiche da parte degli uffici provinciali preposti al governo del settore agricolo». •

CONSIGLIO PROVINCIALE

Emendamenti crisi agricola «Voto unanime»

Il Consiglio provinciale, nella seduta di lunedì, ha votato, ad apertura dei lavori, il documento finale sulla crisi agricola emerso dalla discussione che si è tenuta in occasione della seduta aperta del 24 settembre scorso. Il documento elaborato congiuntamente dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, dalla conferenza dei capigruppo consiliari presieduta da Giovanni Occhipinti, dal capo dell'Ispettorato agrario di Ragusa, dalle organizzazioni professionali di categoria è stato votato all'unanimità con due emendamenti dell'ultimora. Uno riguardante il centro di ricerca applicata di contrada Perciata di Vittoria col quale si chiede alla Regione siciliana la reiscrizione in bilancio del finanziamento e l'altro riguardante il po-

Ficili: «Si tratta di un impegno organico e serio ottenuto grazie a un lavoro di mediazione tra le varie parti politiche»

tenziamento strutturale dei mercati della provincia di Ragusa ed in particolare di quello di Vittoria con la ricostruzione dei box andati distrutti da un incendio. È stato deciso che il documento verrà consegnato "brevi manu" all'assessore regionale all'Agricoltura Michele Cimino da una delegazione ristretta del consiglio provinciale. "La seduta del Consiglio provinciale di Ragusa - afferma il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, in una nota - è servita a prendere atto di una situazione di crisi strutturale del settore agricolo-zootecnico che necessita di interventi strutturali ad ogni livello istituzionale. Mi preme sottolineare che i consiglieri e la Giunta provinciale hanno assunto degli impegni all'unanimità che si sostanziano nella decisione di portare le ragioni del comparto al cospetto di tutti gli organi istituzionali competenti. Ciò affinché si dia il massimo impulso alla solu-

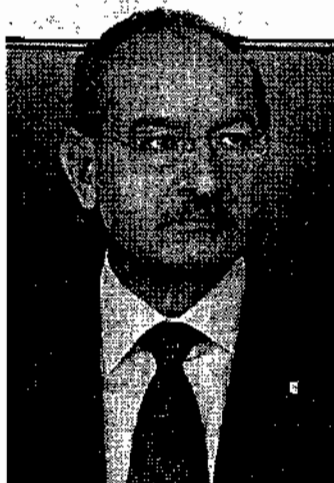
zione di una crisi che sta rischiando di mettere in ginocchio l'intera economia della provincia di Ragusa". Nella prima fase di questa azione concertata è stato redatto un documento, sottoscritto all'unanimità da tutto il Consiglio provinciale, in cui si elencano le richieste che saranno inoltrate ai competenti organi istituzionali; nella seconda fase è stato previsto un impegno diretto dei vari consiglieri provinciali e degli assessori, unitamente ai deputati della provincia iblea nelle suddette sedi, al fine di meglio spiegare le ragioni della crisi e dare più forza all'azione di pressione nei confronti degli stessi organi istituzionali. "Si tratta di un impegno organico e serio - continua Ficili - che è stato ottenuto grazie ad un lavoro di mediazione tra le varie parti politiche, preceduto dalla sintesi delle problematiche tratte dagli studi compiuti dai vari uffici provinciali preposti al governo del settore agricolo e all'apporto prezioso delle varie organizzazioni di categoria".

G. L.

IL CASO. L'assessore Mallia convoca la conferenza dei sindaci per il 29

L'Ato idrico e la gara annullata Adesso la parola torna al Tar

●●● La sentenza della Corte di Giustizia Europea relativamente alla domanda di pronuncia pregiudiziale avanzata dal Tar Sicilia sezione di Catania, in merito alla controversia che vede contrapposte l'Acoset S.p.A. e la Conferenza dei Sindaci circa l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato di minoranza della società mista per la gestione del Servizio idrico integrato nelle provincia di Ragusa ha portato l'assessore delegato Salvo Mallia a farsi promotore di un incontro con i 12 sindaci per il 29 ottobre alle 16 per discutere e definire le attività da intraprendere in merito al dispositivo della sentenza ed in attesa della successiva pronunzia che spetterà al Tar sulle richieste della ditta ricorrente. «Ho deciso di indire questa nuova riunione - dice Mallia - perché punto sulla sinergia istituzionale per risolvere quest'impasse procedurale e in quanto ritengo opportuno intraprende-



L'assessore Salvo Mallia

re azioni comuni, per il bene del territorio, salvando così l'assegnazione dei fondi della Comunità Europea, così come auspicherei da parte dei rappresentanti istituzionali di evitare prese di posizione unilaterali in antitesi ai dettami di legge. È bene ricorda-

re che l'annullamento della gara in autotutela deciso dalla conferenza dei sindaci successivamente all'indizione della stessa per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato, fu presa alla luce del pronunciamento della Corte di Giustizia Amministrativa della Sicilia n. 569 del 27 ottobre 2006, che indicava come orientamento l'indizione di una seconda gara per l'affidamento del servizio dopo aver esitato la gara per l'individuazione del socio privato, e tale decisione fu supportata dal parere reso dagli avvocati Michele Ali, Antonino Gentile e Corrado Giuliano. In attesa della sentenza del Tar, che potrà essere impugnata davanti al Cga - dice Mallia - dovrà essere risolto anche il ricorso proposto dalla altra impresa partecipante, la Saccecav che ha impugnato sempre davanti al Tar l'illegittima ammissione alla gara degli altri due raggruppamenti di imprese facendo valere un interesse strumentale alla ripetizione delle operazioni di gara». (6N)

Dopo la sentenza della Corte di giustizia europea

Ora l'Ato Idrico cerca soluzioni: sindaci a raccolta per il "caso acqua"

In attesa della decisione del Tar si dovranno decidere le nuove azioni da portare avanti

Antonio Ingallina

Ora si muove l'Ato Idrico. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, che presiede l'Ato su delega del presidente Antoci, ha deciso di rompere gli indugi dopo il pronunciamento della Corte di giustizia europea, che, nei fatti, dà ragione all'Acoset. Anche se manca ancora la decisione del Tar, che aveva rimesso gli atti a Strasburgo, per l'Ato Idrico è arrivato il momento di riaprire la discussione.

Mallia ha convocato un incontro tra i sindaci, che poi sono i soci dell'Ato, per discutere e definire le iniziative da intraprendere, dopo aver preso nota della decisione della Corte europea. L'incontro si svolgerà il 29 ottobre nella sede dell'Ato Idrico, in via Rapisardi.

Non c'è solo questo sul tavolo del confronto. Perché c'è anche un secondo ricorso al Tar di Catania, presentato dalla Saccecv Depurazioni. Succede contro l'ammissione alla gara, poi annullata dall'assemblea dei soci dell'Ato, degli altri due raggruppamenti di imprese. Per questa società, l'ammissione è da considerarsi illegittima. In pratica, se dovesse avere ragione si dovrebbe

procedere nuovamente alle operazioni di gara.

Siamo, in pratica, tornati indietro di alcuni anni. Di tutto questo si parlava quando fuori dall'Ato Idrico infuriava la protesta per dire no all'acqua privatizzata. La decisione di annullare la gara e di procedere con la costituzione della società "in house" sembrava aver risolto ogni cosa. Invece, i ricorsi hanno riaperto la vicenda e la Corte di giustizia europea ci ha messo sopra una pietra assolutamente pesante.

Come venire fuori da questa situazione dovranno essere i sindaci a deciderlo. «Punto - ha spiegato l'assessore Mallia - sulla sinergia istituzionale per risolvere quest'impasse procedurale». L'assessore, inoltre, ritiene opportuno «intraprendere azioni comuni per il bene del territorio, salvando così l'assegnazione dei fondi della Comunità europea». In questa fase estremamente confusa, Mallia lancia anche un invito ai vari soci dell'Ato Idrico: «Auspicio che si evitino



L'assessore Salvo Mallia: «La sinergia istituzionale ci aiuterà a superare l'impasse»

prese di posizione unilaterali in antitesi ai dettami di legge». Un richiamo che sembra essere diretto al sindaco di Vittoria, che ieri ha ribadito che se si dovesse tornare indietro sulla scelta della gestione dell'acqua, affidandola al privato, il comune di Vittoria uscirebbe dall'Ato Idrico».

La situazione è certamente non facile. Ma l'assessore Mallia appare fiducioso, anche perché, ricorda, «la decisione dell'annullamento della gara in autotutela fu presa alla luce del pronunciamento del Cga del 27 ottobre 2006, che indicava come orientamento l'indizione di una seconda gara per l'affidamento del servizio, dopo aver esitato la gara per l'individuazione del socio privato. Tale decisione fu supportata dal parere reso dagli avvocati Michele Ali, Antonino Gentile e Corrado Giuliano».

Adesso, comunque, si deve decidere cosa fare, in attesa che il Tar di Catania si pronunci nel merito del ricorso dell'Acoset. «In ogni caso - conclude Mallia - la sentenza potrà essere impugnata davanti al Cga». Mentre si dovrà risolvere anche la questione relativa al ricorso al Tar da parte dell'altra società che chiede l'esclusione dei due raggruppamenti d'impresa. ◀

PROVINCIA REGIONALE

Manutenzione delle strade

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa ha bandito una gara avente ad oggetto lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali 4 e 5, ricadenti sul territorio di Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi. Il bando fa riferimento al progetto esecutivo del 13 agosto scorso dell'importo complessivo di 2.130.000 euro. I lavori dovranno essere completati entro 365 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna delle opere. Il disciplinare di gara contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, alle modalità di compilazione e presentazione dell'offerta, nonché l'altra documentazione relativa, è visionabile presso l'archivio lavori pubblici della Provincia regionale di Ragusa, sito nel capoluogo, zona industriale, palazzo Asi, sesto piano, nei giorni lavorativi dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 ed il martedì e il giovedì dalle 15 alle 17. Le offerte dovranno essere presentate entro le 12 del 10 dicembre prossimo. Ulteriori informazioni sul sito internet della Provincia.



MACCHIA FORESTA DELL'IRMINIO

Accordo per gestire i cinghiali

DEFINITO il protocollo d'intesa per la gestione dei cinghiali all'interno della riserva dell'Irminio. Questi animali hanno invaso l'area e invadono anche i campi circostanti. Agli altri enti si chiede di collaborare per contenerne la presenza.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 12 posti presso il Comune di Grosseto, titoli: diploma di maturità. Scadenza 5 novembre.

Concorso a 8 posti presso l'Estav della Toscana. Titoli: laurea in servizio sociale. Scadenza: 2 novembre 2009.

Concorso a 7 posti presso il Comune di Termoli, in provincia di Campobasso. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 30 ottobre 2009.

Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Ci si può anche recare presso il piano terra di palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Ufficio relazioni con il pubblico. E' anche possibile consultare il sito internet della Provincia regionale all'indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dall'alluminio al settore dell'ortofrutta

Da Ragusa due poli ai nastri di partenza

RAGUSA

Con 137 imprese aderenti, 1.228 addetti al lavoro e un fatturato di oltre 150 milioni nel 2008 il Distretto dell'Alluminio si accinge a debuttare. Un distretto nato a Ragusa su iniziativa del Consorzio Asi e che comprende anche aziende di Siracusa, Catania ed Enna. «L'area interessata - dice Gianfranco Motta presidente Asi Ragusa e Responsabile del Distretto - ha il suo nucleo centrale nella provincia di Ragusa. La proposta di riconoscimento ufficiale del Distretto nasce dalla necessità di superare l'isolamento delle imprese dalla scena internazionale e supportare il contesto produttivo locale». «Grazie a importanti aziende presenti nel distretto dell'alluminio - dice Giorgio Cappello presidente dei Giovani Industriali Sicilia e responsabile del progetto - si sono sviluppate le moderne tecnologie presenti oggi sul mercato dell'edilizia serramentistica, specializzate nei profilati di alluminio».

Parte da Ragusa anche il Distretto Ortofrutticolo del Sud-est Sicilia che conta 518 aziende e 37 Enti di quattro province (Ragusa, Siracusa, Caltanis-

setta e Agrigento) per un totale di 5.483 addetti e un fatturato complessivo di 523,372 milioni. È stata poi inoltrata all'assessorato regionale alla Cooperazione la richiesta di variazione delle aziende sottoscrittrici per l'ingresso di altre 139 imprese e 3 enti. «A breve - dice Rosario Alescio, presidente regionale Crias - il Distretto orticolo del Sud-Est rappresenterà 771 imprese per un totale di 6 mila addetti e 62 enti pubblici locali e associazioni». Il nuovo Patto per lo svi-

771 imprese

Frutta e non solo. Il numero di aziende del settore agricolo che faranno parte del distretto

luppo distrettuale ingloba oggi linee di sviluppo programmatico concordate per una estesa fascia di territorio che si estende da Pachino ad Agrigento e comprende le produzioni orticole e ortofrutticole siciliane. Un piano di sviluppo che ha un costo complessivo di 91,385 milioni: il 40% costituito da finanziamenti pubblici per interventi a servizio della crescita diffusa per la filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**MONITOR CITTÀ**»

Il sindaco di Ragusa più gradito

Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, continua a salire la classifica nazionale in fatto di gradimento da parte della popolazione. Il report "Monitor Città" realizzato dalla Ekma Ricerche, relativo all'indice di gradimento degli amministratori locali nel primo semestre del 2009, lo vede in ascesa rispetto ai dati, già positivi, del 2008. Il primo cittadino di Ragusa si piazza infatti al 16esimo posto abbandonando il 20esimo dell'ultimo semestre del 2008. Un recupero di altre quattro posizioni con il 59,4% dei consensi, un positivo più 0,6% rispetto al 58,8% del secondo semestre 2008.

Il primo cittadino di Ragusa continua ad essere secondo per gradimento in Sicilia, dopo il collega di Trapani, Girolamo Fazio. "L'ho sempre detto, io mi sento di essere un prodotto di questa città - dichiara Nello Dipasquale -. Grazie alla grinta che mi danno i cittadini che mi onoro di amministrare, si continuano a raggiungere risultati importanti per la nostra Ragusa, una città in crescita, con interventi e con attività indicate nel nostro programma elettorale. I miei cittadini mi incoraggiano ad andare avanti e a proseguire nell'azione amministrativa, consapevoli che quanto stiamo facendo è migliorabile ma è frutto del massimo impegno profuso. Un dato per il quale torno a ringraziare la mia squadra assessoriale e i partiti del centrodestra che mi sostengono e mi supportano anche nelle scelte non sempre facili. Un dato che dedico dunque ai cittadini ragusani".

MICHELE BARBAGALLO

COMISO

L'assessore Puglisi promuove il turismo alla Fiera di Rimini

●●● L'assessore al Turismo di Comiso, Raffaele Puglisi, ha partecipato, a Rimini, il 16 e 17 ottobre, al Travel Trade Italia, l'importante fiera del turismo in Italia. Il workshop del turismo ha visto la presenza di 650 tour operator nazionali ed internazionali, provenienti da 59 paesi. "E' stata - spiega - un'occasione importante per le nostre strutture turistiche che, hanno potuto pianificare e commercializzare l'offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali. La Provincia Regionale di Ragusa era presente con un proprio stand all'interno del quale abbiamo potuto registrare la presenza di diversi operatori turistici iblei. Il turismo deve rappresentare il volano dell'economia di questo lembo di Sicilia e sarà la nuova scommessa del territorio ibleo". (*FC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SONDAGGIO EKMA. Il governatore a pari merito con Formigoni e Galan Gradimento, Lombardo in calo ma rimane in testa alla classifica

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Nonostante un calo di quasi cinque punti, Raffaele Lombardo (Mpa) resta in testa alla classifica dei presidenti di Regione più apprezzati. A pari merito, con la stessa percentuale del 63,5, il governatore siciliano condivide il posto d'onore con i colleghi della Lombardia, Roberto Formigoni (Pdl), e del Veneto, Giancarlo Galan (Pdl).

L'indagine condotta da Ekma Ricerche riguarda un sondaggio effettuato nel primo semestre 2009. Con lo stesso metodo, l'istituto ha realizzato uno studio analogo per rilevare il gradimento nei confronti dei sindaci: su 34 primi cittadini di grandi città, la palma la vince il sindaco di Verona, Flavio Tosi (Lega) con il 66,9%, seguito dal collega di Torino, Sergio Chiam-

parino (Pd) con il 66,2, e da quello di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti (Pdl). Il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno (Pdl), si piazza invece al diciassettesimo posto (59,3%) seguito dal ventiduesimo dalla prima cittadina di Milano, Letizia Moratti (Pdl), con il 55,9.

Bene i sindaci di Trapani, Ragusa e Siracusa. Tra i siciliani, il primo nella graduatoria è il sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, che passa dal diciottesimo posto del secondo semestre 2008 all'attuale quindicesimo (59,5%). Al sedicesimo posto (59,4%) il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che avanza di quattro posizioni. Bene anche il sindaco di Siracusa, Roberto Visentin, che sale dal trentunesimo al ventesimo posto (56,5%). Tutti gli altri non compaiono in lista, piazzandosi evidentemente oltre il trentaquattresimo

posto.

«Consenso per l'attività del mio governo». Tornando alla classifica dei governatori, Lombardo perde il primato assoluto dell'ultimo semestre 2008, guadagnato con il 68,3%. Nell'attuale rilevazione ha perso 4,8 punti, ma resta comunque in testa. "Il consenso che i siciliani continuano ad esprimere all'attività del mio governo - commenta soddisfatto - è frutto di un'azione politica e amministrativa che comincia a dare i suoi primi concreti risultati, come la riforma sanitaria, quella dell'amministrazione regionale o, per dire l'ultima notizia, i positivi risultati nella lotta agli incendi".

Il leggero calo di Lombardo permette a Formigoni di compensare la sua flessione di 1,4 punti, e a Galan di valorizzare il suo incremento di 5 punti. Al secondo posto

balza il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani (Pd), con il 56,1%, mentre al terzo compare la governatrice dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti (Pd). In fondo alla classifica, la maglia nera se la aggiudica il presidente della Campania, Antonio Bassolino (Pd), col 33,1%. Al penultimo posto si piazza il governatore della Calabria, Agazio Loiero (Pd), e un gradino sopra il collega della Puglia, Nichi Vendola (SI).

Qualità dei servizi. Nell'indagine Ekma è stato infine rilevato anche il gradimento sulla qualità dei servizi garantiti dalle amministrazioni: tra le Regioni svettano la Val d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna; tra i grandi Comuni, Bolzano, Trento e Belluno. Una decisa supremazia del Nord, dunque, rispetto al Centro e al Sud.

Agricoltura in Sicilia, è ancora protesta

L'assessore Cimino: «Già pronti i primi interventi. Delibereremo l'aumento a 50 milioni del fondo assegnato alla Crias»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Continua la protesta degli agricoltori. Dopo la manifestazione promossa lunedì da Cia e Confagri, a scendere ieri in piazza a Palermo, con un sit-in davanti al Palazzo d'Orleans, sono stati i contadini aderenti al movimento Altragricoltura e al Consorzio Codifas. In contemporanea, a Palazzo dei Normanni, sono stati convocati gli stati generali dell'agricoltura in una riunione promossa dalla commissione Attività produttive dell'Ars presieduta da Salvino Caputo.

Che la situazione sia gravissima e che occorrono provvedimenti urgenti, ormai non ci sono dubbi. «In agricoltura - afferma il governatore Raffaele Lombardo - c'è bisogno di una vera rivo-

luzione e occorre fare piazza pulita di quelle logiche che non hanno nulla a che vedere con i bisogni reali delle imprese agricole». E per questa ragione - dopo avere incontrato, insieme con l'assessore all'Agricoltura Michele Cimino, lunedì sera i vertici regionali di Cia, Confagri, Confcooperative, Agci, Legacoop e ieri quelli di Coldiretti - ha convocato una seduta straordinaria ed urgente della Giunta di Governo per la dichiarazione dello stato di calamità naturale e di crisi dell'agricoltura siciliana.

Intanto, Cimino annuncia che con le risorse Fas «delibereremo l'aumento a 50 milioni di euro del Fondo dei 15 milioni assegnato alla Crias per finanziare la formazione di scorte a tasso agevolato» delle imprese agricole che potranno presenta-

re le domande dal 16 al 30 novembre, utilizzando le risorse già disponibili. Nel frattempo, entro il 20 di novembre sarà operativo l'art. 17 della Finanziaria sui prestiti di conduzione e su quelli quinquennali per ristrutturazione debiti. E ancora - ricorda Cimino - «sono stati già ripartiti tra gli ispettorati i 12 milioni di euro previsti dall'art. 20 della Finanziaria per i danni provocati dalla siccità», risorse aumentabili per le aree in cui perdura l'emergenza. Quanto all'Agea, «quattro giorni fa ha messo in pagamento il 70 per cento degli aiuti previsti dal premio Unico della Pac».

Fondo di solidarietà regionale. Cimino assicura che il Governo studierà la possibilità di istituire, con un ddl, un fondo complementare al nazionale, utilizzando le risorse Fas. Altro punto la sottoscrizione dei protocolli d'intesa tra la Gdo, la Regione, i produttori e le loro rappresentanze sindacali per immettere nei grandi circuiti di mercato i prodotti siciliani di qualità e certificati, applicando la norma sul doppio prezzo, di origine e di vendita. Nel settore cerealicolo l'art. 68 dell'Health Check finanzia, con 99 milioni di euro, misure accoppiate e disaccoppiate al grano duro e alla sula e Cimino chiederà al ministro Zaia di rivedere il decreto applicativo. Altri obiettivi i tavoli interprofessionali tra produttori e trasformatori, gli incontri periodici per potenziare e riqualificare i vari settori, l'etichetta d'origine, l'anticipazione del 50 per cento dei contributi del Psr Sicilia, la revisione dell'Ocm vino, l'aumento del dazio da 7 a 13-15 centesimi sui cereali extracomunitari.

«Lombardo è disponibile»

Crisi agricola. La delegazione iblea ha ricevuto assicurazioni dal presidente della Regione sulle risorse

Oltre 3.000 agricoltori provenienti dalle campagne di tutta la Sicilia aderenti a Confagricoltura e Cia hanno manifestato, in modo pacifico e paziente, in Piazza Indipendenza a Palermo, la condizione di grande preoccupazione relativa all'intero comparto agricolo. Folta anche la delegazione iblea. Nel tardo pomeriggio di lunedì e fino a sera inoltrata il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Michele Cimino, ed i direttori Gioia e Barresi hanno incontrato, ieri, a palazzo d'Orleans, una delegazione dei dirigenti provinciali di Confagricoltura e Cia guidati rispettivamente dai presidenti regionali Diana e Gurrieri oltre ai rappresentanti istituzionali dei territori.

"Il Governo regionale - afferma il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza - si è reso disponibile ad attivare tutti i percorsi che permettono nell'immediato l'utilizzo di risorse per fronteggiare il gravissimo stato di emergenza: quali, ad esempio, la dichiarazione di stato di crisi di mercato da deliberare alla prossima riunione della Giunta regionale, l'aumen-

to del fondo Crias che oggi dispone di 15 milioni di euro, la modifica del tetto dei regimi d'aiuto (de minimis), la costituzione di un Fondo regionale di solidarietà aggiuntivo a quello nazionale per finanziare le assicurazioni agevolate, una forte interlocuzione sia con il Governo di Roma per abbassare i contributi Inps e sia con l'Abi per pervenire ad un forte accordo sul credito agrario. Annunciato l'immediato provvedimento sui prestiti quinquennali previsti dall'art. 17 e la rivisitazione dell'art. 18".

"In agricoltura, c'è bisogno di una vera rivoluzione - ha detto il presidente della Regione, Lombardo - e bisogna fare piazza pulita di una serie di logiche che non hanno nulla a che vedere con i bisogni reali delle imprese agricole. Chiederò al presidente Berlusconi e al ministro Scajola di inserire nel pacchetto del Sud delle misure in grado di alleviare la crisi del mercato". "Il Governo regionale non è la vostra controparte, anzi al contrario già da domani istituirò gruppi di lavoro - ha affermato l'assessore Cimino - con i rappresentanti sindacali di categoria per condi-

videre misure che rispondano alle esigenze delle varie aree territoriali. Modificheremo il Piano di sviluppo rurale in maniera che ogni realtà territoriale possa trovare l'adeguata risposta per uscire da questa situazione emergenziale". "Sono delle prime risposte che arrivano - aggiunge Gambuzza - a cui speriamo possano seguire fatti concreti. Chiediamo che questa lunga vertenza possa finalmente chiudersi. Ma perché ciò accada è indispensabile l'arrivo di segnali importanti".

GIORGIO LIUZZO

Sicilia. Presentato un disegno di legge che prevede incentivi per i dipendenti cinquantenni che vanno via

La regione fa i prepensionamenti

Quasi la metà di impiegati e dirigenti ha i requisiti per andare in quiescenza

PALERMO

Salvo Butera

■ Riduzione del personale della Regione siciliana attraverso i prepensionamenti, turn over, redistribuzione dei dipendenti, soppressione dell'Aran regionale. Sono alcune delle norme contenute nel ddl "Disposizioni urgenti in materia di personale regionale e dotazione organica" preparato dall'assessore regionale alla Presidenza, Gaetano Armao. Un ddl che promette di rivoltare come un calzino l'organico della Regione siciliana dove lavorano (con esclusione del personale non dirigenziale appartenente al Corpo Forestale) ammonta a 17.598 unità. Obiettivo: risparmiare 25 milioni l'anno, più 18 milioni una tantum.

«Il ddl è stato elaborato - spiega Armao - per avere un'amministrazione che funzioni meglio e costi di meno. Solo così l'Isola potrà attrarre investimenti. Per questo sto lavorando anche alla costituzione di un'unità di attrazione degli investimenti che accompagni tutti gli imprenditori con progetti sopra i 5

milioni nella gestione delle pratiche burocratiche dall'avvio della procedura all'apertura dei cancelli». La Regione spende ogni anno 1,4 miliardi per pagare dipendenti in forza e in pensione e solo 200 milioni per aiutare le imprese. Inoltre su quasi 2 mila dirigenti (la metà di quelli che ha lo Stato) solo 11 hanno un'età tra i 35 e i 40 anni.

Il ddl, anche in attuazione della legge regionale 19/2008, prevede la riduzione di dipendenti (15.600 in tutto) e dirigenti (che sono 1.998) fino al 30% per ogni fascia. Un taglio che verrà attuato con il blocco delle assunzioni per il 2010 e con un turn over nel triennio 2011-2013. In questo periodo

si torneranno a fare i concorsi (bloccati da una legge del 2000) per reclutare un terzo del personale cessato dal servizio l'anno precedente. Molti dei quali saranno andati via grazie ai prepensionamenti. I dipendenti che avranno un requisito minimo di 25 anni di anzianità contributiva e 50 anni di età potranno scegliere di collocarsi a riposo. Secondo stime sono 7 mila gli aventi diritto e 2 mila quelli che potrebbero già andare in pensione subito. Uno strumento, quello del prepensionamento che, secondo Armao farà registrare risparmi: «Circa 18 milioni una tantum dal taglio delle liquidazioni e 25 milioni l'anno per minori accessori e spesa previdenziale inferiore». Le buone uscite saranno ridotte almeno del 10% ed erogate in tre rate, mentre le pensioni saranno ridotte dello 0,1% per ogni mese di anzianità mancante al raggiungimento della quota 90 (anzianità contributiva più età anagrafica). Quindi chi andrà in pensione un anno prima della scadenza naturale avrà una pensione ridotta dell'1,2%, mentre chi ci andrà 15 anni prima, su-



In ufficio. Un'impiegata della Regione siciliana

birà un taglio del 18 per cento. Chiusa questa finestra subentrerà il trattamento previdenziale contributivo in vigore per gli statali, meno vantaggioso per il lavoratore.

Tra le altre novità, l'abolizione della terza fascia dirigenziale (che conta mille unità), dell'Aran regionale (le sue funzioni passeranno all'Aran nazionale) e di quelle che Armao chiama «barriere interne della Regione», cioè ci sarà la possibilità per un dipendente regionale di essere ridistribuito nelle amministrazioni periferiche o negli enti locali: in questo caso la Regione continuerà a pagare il trattamento fondamentale, mentre quello accessorio sarà a carico dell'ente utilizzatore. Verrà ridotto anche il personale esterno da utilizzare nei gabinetti e del 20% quello di diretta collaborazione del presidente e degli assessori. In generale, il personale esterno dovrà essere ridotto del 20% in tutta l'amministrazione regionale. Nel ddl è inserita anche la stabilizzazione dei precari in forza alla Regione da almeno 5 anni.

IN DETTAGLIO

17.598
Dipendenti
Il numero degli addetti della Regione siciliana di cui 15.600 impiegati e quasi 2.000 dirigenti

7.000
I cinquantenni
I dipendenti che potrebbero andare in pensione anticipata



Gaetano Armao
ASSESSORE ALLA PRESIDENZA

La spesa. Per l'assessore la regione spende ogni anno 1,4 miliardi per stipendi e pensioni e solo 200 milioni per lo sviluppo delle imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

PER I DISABILI
P.a., il 9%
utilizza
i permessi

Il 9% dei dipendenti pubblici utilizza i permessi mensili previsti dalla legge 104/1992 per assistere i disabili (nel settore privato la media è inferiore a 1,5%). È quanto emerge da una rilevazione effettuata dal Formez in collaborazione con Cittadinanzattiva e associazioni a tutela della disabilità e illustrata ieri dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta. Sono state analizzate 9.400 amministrazioni, rappresentative di oltre un milione e 700 mila dipendenti, poco meno del 50% del totale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Tra gli altri, hanno risposto al questionario 15 regioni, 3.118 comuni (per un totale di 260.000 dipendenti), 112 aziende sanitarie (300.000 dipendenti), 5 amministrazioni del comparto sicurezza (317.276 dipendenti) e 5.668 scuole (586.658 dipendenti). Dal campione monitorato risultano ben 2.439.985 giornate di permesso fruito nel 2008. Il numero dei dipendenti e dei giorni di permesso risulta in aumento progressivo sin dal 2006 di oltre il 10% l'anno e con un'ulteriore crescita di circa il 20% nel 2009. I permessi mensili sono utilizzati nel 50% dei casi per l'assistenza ai genitori disabili e nel 10% dei casi per l'assistenza ai figli.

Corte conti sui distacchi sindacali

Il taglio dei permessi non fa risparmiare

DI ANTONIO G. PALADINO

La riduzione dei distacchi sindacali, prevista dall'articolo 46-bis del decreto legge anticrisi del 2008, difficilmente porterà all'incremento delle somme destinate a finanziare la contrattazione integrativa delle pubbliche amministrazioni che, dallo stesso provvedimento normativo, hanno già subito riduzioni di spesa. Infatti, il taglio delle prerogative sindacali non determina risparmi in senso proprio, ma solo un recupero di produttività, grazie alla presenza di un maggior numero di interessati sul luogo di lavoro.

È quanto emerge dal rapporto di certificazione che le sezioni riunite della Corte dei conti in sede di controllo, con la delibera n.35 pubblicata ieri, hanno rilasciato sull'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro (Ccnq) di «modifica alla quantificazione ed alla ripartizione delle prerogative sindacali spettanti alle confederazioni e alle organizzazioni rappresentative del personale non dirigente delle pubbliche amministrazioni».

Contratto sul quale, proprio in questi giorni, è intervenuta la nota circolare dell'Aran n.8407 (si veda *ItaliaOggi* del 17.10.2009) per chiarire le novità in materia di monte ore spettante alle Rsu e alle organizzazioni rappresentative. L'articolo 46 bis del decreto legge n. 112/2008, ha introdotto l'obbligo di una riduzione del 15 per cento dei permessi e dei distacchi sindacali nella p.a., a decorrere dall'1.7.2009, con esplicita esclusione del comparto regioni, enti locali e sanità. Sulla base di questa disposizione, il decreto della funzione pubblica 23.2.2009, attuativo di tale previsione, ha ridotto il contingente storico dei distacchi sindacali, portandolo al nuovo limite di 1.313. Allo stesso modo, sono stati ridotti anche i permessi sindacali per singolo dipendente che, dalla vecchia previsione di 90 minuti per dipendente in servizio, ora passano a 76 minuti e trenta secondi.

Per la Corte, l'ipotesi di modifica del Ccnq, in quanto opera una riduzione dell'entità delle prerogative sindacali, non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio statale.

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Il posto fisso? Piena sintonia con Tremonti»

Berlusconi: è un valore, come le partite Iva. Marcegaglia: un ritorno al passato

ROMA — Anche per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi «il posto fisso è un valore e non un disvalore, così come lo sono le cosiddette partite Iva». A difendere l'uscita del ministro dell'Economia scende in campo direttamente il premier per confermare la sua «completa sintonia con Tremonti» e per criticare la «polemica fatta dalla sinistra che conferma la malafede di molti suoi esponenti». «Il governo — aggiunge Berlusconi — è a fianco sia dei milioni di italiani che lavorano come dipendenti sia di quelli che intraprendono e producono ricchezza». Il premier, nella sua dichiarazione, difende anche la famiglia come «prezioso elemento di stabilità sociale ed economica».

Se la sinistra ha commentato con sarcasmo l'apologia del posto fisso teorizzata dal ministro Tremonti, per il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia «la cultura del posto fisso è un ritorno al passato non possibile, che peraltro in questo Paese ha creato problemi». «Ovviamente nessuno è a favore della precarietà e dell'insicurezza — ha detto ancora Marcegaglia — però noi siamo per la stabilità delle imprese e dei posti di lavoro che non si fa per legge». Marcegaglia spiega quindi di essere «favorevole a una flessibilità regolata e tutelata come quella fatta con Treu e Biagi che ha creato

tre milioni di posti di lavoro». Così come dice di condividere il Libro bianco del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi nel quale si punta sulla formazione.

Da Lussemburgo, dove si trova per una riunione Ecofin, Tremonti si mostra stupito del clamore suscitato dalla sua considerazione: «Ho detto una cosa assolutamente scontata, come dire

preferisco stare al caldo che al freddo». Poi ricorda di averlo sostenuto già tante volte. «Io sono per il lavoro fisso — spiega ancora Tremonti precisando meglio il suo pensiero — perché la stabilità del lavoro favorisce la stabilità dei rapporti umani e della famiglia, però è chiaro che non si può abrogare il lavoro precario, una necessità imposta dalla globalizzazione». Per il ministro lo «Stato deve correggere e rendere meno gravose le forme della precarietà» e — come del resto la Marcegaglia — dice di aver «apprezzato a suo tempo il pacchetto Treu che ha introdotto stabilità nel lavoro precario».

Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, conferma invece la sua contrarietà all'impostazione data da Tremonti. «Tornare indietro è più facile ma non risolve i problemi — afferma —. Il ministro dell'Economia vorrebbe una società di salariati ma questa non risponde alle esigenze di flessibilità del sistema». Sacconi da Porta a Porta cerca di abbassare i to-

I numeri

2,2

milioni i dipendenti a tempo determinato in Italia nel secondo trimestre del 2009. Nello stesso periodo i contratti a tempo indeterminato hanno coperto oltre 15,1 milioni di lavoratori.

65,9%

la quota dei contratti a tempo determinato sul totale di tutte le cessazioni di rapporti di lavoro tra gennaio 2008 e giugno 2009.

23,9%

la percentuale delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato tra gennaio 2008 e giugno 2009 sul totale di tutti i nuovi contratti di lavoro firmati nel periodo.

57,4%

la quota dei nuovi contratti a tempo indeterminato concessi a lavoratori uomini sul totale delle assunzioni permanenti avviate nel 2008 e nei primi 6 mesi del 2009.

15,1

milioni, i contratti di lavoro cessati nei 18 mesi. Sono 17,8 milioni i contratti attivati.

ni della polemica sostenendo che si tratta di «una tempesta in un bicchier d'acqua», una battuta che Tremonti avrebbe rivolto nei confronti degli «anglosassoni de noantri secondo i quali con quel modello ti evolvi». Il fatto che sia un «non problema» lo dimostrano le cifre: in Italia l'87% dei rapporti di lavoro è a tempo

D'Alema

«Intollerabile la distanza tra ciò che si fa e la demagogia delle belle parole»

indeterminato e solo il 13% sono i contratti a termine.

Dal mondo sindacale, ovviamente, le reazioni più «operative». Per il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini «Tremonti va preso sul serio, va dunque migliorata la tutela sociale del lavoro realizzando lo Statuto dei lavori». Santini ricorda che la strada maestra è quella di «estendere a tutti gli ammortizzatori sociali, affiancando la cassa integrazione e irrobustendo l'indennità di disoccupazione». Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ne approfitta per chiedere al governo di aprire un «tavolo per il superamento della precarietà», per trovare poco dopo una risposta negativa da Sacconi: «Non scherziamo». «Non è tollerabile — dice invece Massimo D'Alema — la distanza tra ciò che si fa e la demagogia delle belle parole».

Anche l'ex leader della Margherita Francesco Rutelli entra nella bagarre. Per lui le parole di Tremonti sono delle «baggianate» e la flessibilità «non è una ideologia ma una condizione di ingresso nel mercato del lavoro».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali

Il presidente di Confindustria: la stabilità dell'occupazione non si fa per legge

Il riassetto istituzionale. Calderoli vede Fini e poi riferisce a Napolitano: avanti con il Senato federale

Spunta l'elezione diretta del capo dello stato

Emilia Patta
ROMA

«Presidenzialismo, nuovo Titolo V e riforma della giustizia basata soprattutto sulla separazione delle carriere». La strada per riscrivere la Costituzione sembra tracciata. A sponsorizzare la "grande riforma" berlusconiana - da sottoporre eventualmente al giudizio degli elettori - non è un uomo del Cavaliere bensì un finiano doc, ossia il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino. E la notizia è che il centro-destra abbandona la via del premierato "soft" previsto dalla condivisa bozza Violante per puntare direttamente sull'elezione diretta del presidente della Repubblica.

La grande riforma sarà divisa in tre parti, come deciso nel vertice di sabato scorso a palazzo Grazioli con il premier: da una parte la forma di Stato con appunto l'elezione diretta del capo dello Stato; dall'altra il "pacchetto" già previsto dalla condi-

visa bozza Violante (superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di un Senato delle regioni, nuovo Titolo V e dunque federalismo, riduzione del numero dei parlamentari); infine la riforma della giustizia. Con «la separazione delle carriere, la divisione in due del Csm e una riflessione

VERTICE A MONTECTORIO

Primo via libera del presidente della Camera allo «spacchettamento» delle riforme in tre: ma si cerchi l'accordo con l'opposizione

sull'obbligatorietà dell'azione penale ormai divenuta a discrezione del singolo magistrato», ha precisato ieri Bocchino.

Divisione in tre parti, dunque, per tentare l'accordo bipartisan su almeno qualcuno dei capitoli di riforma. Si tenterà il dialogo, ma la maggioranza è pron-

ta ad andare al referendum popolare in caso di mancata approvazione con i due terzi previsti dall'articolo 138 della Costituzione. «Il referendum sul presidenzialismo lo vinciamo - si dice sicuro Bocchino - e siamo convinti che possiamo vincere anche quello sulla giustizia».

Il presidenzialismo è un vecchio cavallo di battaglia di An, sottolinea malizioso Bocchino. Già, tutti ricordano la predilezione di Gianfranco Fini per il sistema presidenziale, sia pure nella sua declinazione francese. Dall'entourage del presidente della Camera non si mostrano sorpresi. Ma come la mettiamo con il dialogo, dal momento che Fini appena lo scorso week end, ad Asolo, ha rilanciato con il democratico Massimo D'Alema lo spirito bipartisan? Si parte dal presidenzialismo - è la risposta - ma poi le leggi si fanno in Parlamento. La porta resta aperta.

Ad ogni modo la bozza Violante - che non prevede l'elezione diretta del capo dello Stato

beni il rafforzamento dei poteri del premier - resta il punto di riferimento per avviare in prima battuta il dialogo con l'opposizione. Di questo hanno parlato ieri a Montecitorio lo stesso Fini e il ministro leghista Roberto Calderoli, padre del federalismo fiscale già approvato con la benevola astensione del Pd. Calderoli ha illustrato a Fini - che non era presente al vertice di palazzo Grazioli - l'ipotesi della spacchettamento in tre ottenendo un primo via libera. Con la raccomandazione di ricercare il più ampio consenso possibile e di procedere a maggioranza solo come ultima possibilità.

Nel Pd l'aria non è tuttavia delle più favorevoli al dialogo. Domenica prossima si vota alle primarie per l'elezione del segretario e nessuno vuole passare da "inciucista" agli occhi di un elettorato ancora molto permeato di antiberlusconismo. La parola d'ordine è: «Nessuna riforma con chi ha una concezione padronale delle istituzioni

ed è animato da sete di rivalsa nei confronti della magistratura». Ma in politica mai dire mai. E il Pd è tentato di allettare l'ala dalemiana del Pd con la proposta di una o più bicamerali.

Su tutto l'occhio vigile di Giorgio Napolitano. Calderoli ieri è salito anche al Quirinale per fare il punto proprio sul riassetto istituzionale annunciato, e in particolare sul federalismo, la riforma che più di tutte sta a cuore alla Lega. A novembre ci sarà già un testo sul Senato federale, ha annunciato al capo dello Stato Calderoli ricordando il discorso dello stesso Napolitano di fronte alla conferenza dei prefetti la scorsa settimana («è necessario dare compimento «alla svolta che è stata avviata in senso autonomistico e federalista»).

Tornando alla maggioranza, dopo i "sondaggi" di Calderoli il tema sarà affrontato in un vertice a tre - Berlusconi Bossi e Fini - che si terrà appena il premier sarà tornato dalla Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme. Si intensifica il pressing di Berlusconi, forse già oggi il primo incontro tra Ghedini e Bongiorno

Il Pdl apre il cantiere giustizia

Mancino auspica larghe intese - Dal Csm pratica a tutela di Mesiano

ROMA

La decisione sul Lodo Alfano aveva scatenato la tempesta nel centrodestra; la motivazione della sentenza, invece, è accolta con poche parole, come quelle di Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo Pdl al Senato: «Le motivazioni della Corte non modificano il severo giudizio espresso il giorno della decisione. Anzi, se possibile, lo rafforzano». Ormai, nei piani alti di Governo e maggioranza si parla solo delle riforme da presentare. Il pressing in questo senso di Silvio Berlusconi sugli alleati è molto forte. A cominciare dalla giustizia, su cui aleggia lo spettro di uno sciopero dei magistrati: processo penale, separazione delle carriere, diversa composizione del Csm e della Consulta, prescrizione, obbligatorietà dell'azione penale. «Le riforme non vanno minacciate ma pensate e discusse», avverte il vicepresidente del Csm Nicola Mancino in un'intervista a

Famiglia cristiana, auspicando «larghe intese», solo in mancanza delle quali si applica «il principio di maggioranza».

Il numero due del Csm è favorevole a una «netta distinzione» tra giudici e Pm, ma non allo «sdoppiamento del Consiglio», «uno sotto la presi-

L'AGENDA

Già in Parlamento intercettazioni e processo penale, in arrivo separazione delle carriere, modifica del Csm e azione penale

denza del Capo dello Stato e, anche se lo si nega, l'altro sotto il dominio dell'Esecutivo». E proprio a palazzo dei Marscialli, ieri, è stata votata all'unanimità, in commissione, la pratica a tutela del giudice Raimondo Mesiano, che ha condannato la Fininvest a 750 milioni di euro in favore della

Cir e che per quella sentenza è stato accusato dal premier Silvio Berlusconi («è un'enormità giuridica») e dai capigruppo Pdl («disegno eversivo»). Nel fascicolo del Csm sono finiti anche il video mandato in onda da Canale 5, in cui Mesiano è «spiato» in una giornata qualunque e, a più riprese, è definito «stravagante» dal conduttore della trasmissione, nonché gli articoli «denigratori» pubblicati dal Giornale contro il magistrato.

La pratica non è solo a tutela di Mesiano, ma soprattutto «della credibilità della giustizia civile», si fa notare al Csm, dove a sollecitarne l'apertura è stato Pino Berruti di Unicost insieme ai togati di tutte le correnti e ai due laici di centrosinistra Vacca e Volpi. Contrari i laici Pdl, che si accingono a dare battaglia. Il caso dovrebbe andare in plenum già oggi, con procedura d'urgenza, non appena il presidente della Repubblica avrà dato il suo via li-

bera. Gianfranco Anedda, laico Pdl, è convinto che Napolitano si opporrà in quanto la pratica Mesiano «è contraria al nuovo regolamento che il Csm si è dato su invito del Capo dello Stato», poiché «non è a difesa dell'istituzione, ma di un singolo».

Non la pensa così l'Anm, che nei giorni scorsi ha scritto a Napolitano proprio per segnalargli il crescendo di tensione verificatosi dopo le sentenze su Lodo Alfano e su Lodo Mondadori: «decisioni non condivise dalla politica», ha ribadito il segretario Giuseppe Cascini, e che perciò hanno determinato «violente aggressioni» verso i magistrati e la Consulta, aggiungendo a ciò la «minaccia» di «riforme punitive». Cioè quelle in cantiere nella maggioranza.

In settimana, forse già oggi, Niccolò Ghedini e Giulia Bongiorno - «delegati» da Berlusconi e Fini - faranno il punto della situazione sulle priorità

da dare alle riforme, sia ordinarie che costituzionali. Tra le prime, ci sono quelle già in Parlamento - intercettazioni e processo penale - mentre le seconde sono ancora da presentare. Ieri anche il finiano Italo Bocchino, numero due del Pdl alla Camera, ha ribadito che «i cardini» della riforma sono la separazione delle carriere, la modifica del Csm e una riflessione sull'obbligatorietà dell'azione penale e ha confermato l'intenzione di far procedere la giustizia parallelamente - non più in coda - alle altre.

«L'improvvisa furia riformatrice del Governo dopo mesi di immobilismo e, guarda caso, dopo la sentenza sul Lodo Alfano ci insospettisce», commenta Michele Vietti dell'Udc. Che mette le mani avanti: «Se saranno riforme utili ai cittadini-utenti daremo il nostro contributo, se serviranno solo al premier no».

D. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Cisl: la crisi non è finita, serve una classe dirigente capace e responsabile

Bonanni, basta polveroni politici

Le entrate dello scudo fiscale? Vadano a detassare i redditi

di **ALESSANDRA RICCIARDI**

La crisi non è ancora finita, per uscire «servono più elementi concordi e positivi e per più tempo». Predica cautele il segretario della Cisl, **Raffaele Bonanni**, a colloquio con *ItaliaOggi*, e invoca «un po' meno di populismo e più responsabilità. Basta con le liti su «futili motivi», dice a ammaglianza e op-



posizione, «sono polveroni politici, servono solo a coprire le mancanze della classe dirigente». E precisa che quando parla di eccesso di populismo parla di «un vizio di cui è affetta non solo la politica nazionale e locale, ma anche il sindacato». Inutile chiederli di chi parla, se per caso degli ex amici della Triplice, di quella Cgil di **Giulio Epifani** da cui lo divide strategia sindacale («il motto di Bonanni: alle trattative e meglio esserci») e visione politica. «Quando o

si chiede l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari della scuola, questa è una cosa demagogica», scandisce Bonanni. Che però ieri, proprio sul problema della scuola, ha abbandonato la linea del dialogo con il governo e ha annunciato con il suo segretario di comparto, **Francesco Serima**, la manifestazione di protesta del 31 ottobre prossima a Roma: «Porteremo in piazza i lavoratori della scuola ma anche la società civile per dire che la riforma messa in atto da **Mariastella Gelmini** non può essere retta dal nostro sistema di istruzione. Qui non ci sono i bidelli per aprire e chiudere i cancelli, altro che sprechi». E non è un dare ragione agli intransigenti della Cgil, questo? «Macché, noi protestiamo a ragion veduta e su fatti concreti, proponendo soluzioni praticabili, non è una posizione preconcepita e politica, la nostra». Ma i fronti aperti con il governo Berlusconi sono tanti. E Bonanni è deciso ad affrontarli tutti. Per esempio, il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. «Il sottosegretario alla presidenza **Gianni Letta** ci ha rassicurato che i fondi, ora assenti in Finanziaria, saranno trovati. I 3 milioni di dipendenti pubblici non possono essere lasciati

senza contratto, proprio ora che c'è la crisi. Contiamo che **Letta** mantenga la parola», dice Bonanni. Che a domanda: «Pensate di poter accettare i soldi che

C'è un nizio grave, il populismo, e anche il sindacato ne è affetto

arriveranno dallo scudo fiscale?», Prima risponde che «l'operazione scudo mi inquieta, è un condono e dunque è una pessima lezione per i buoni e i cattivi cittadini, ma poi chiedo dove erano i moralisti che oggi gridano allo scandalo, dov'erano quando i patrimoni andavano all'estero». Ma siamo proprio sicuri che all'Economia pensino a utilizzare lo scudo per rinnovare i contratti del pubblico impiego? «Mi parlano di una lunga lista di richieste, ma procedere con microinterventi sarebbe deleterio», mette le mani avanti il numero uno della Cisl, «bisogna concentrare le maggiori entrate sulle priorità, che sono il rinnovo dei contratti, gli aiuti alle fasce deboli e poi la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro, solo così si aiuta il paese a

uscire dalla crisi». C'è poi un'altra idea, tutto sommato un po' di sinistra, dato che già l'aveva fatta sua, anche se inutilmente, il governo Prodi con l'economista **Nicola Rossi**, e che Bonanni rilancia: «Si a un'operazione di prepensionamenti nel pubblico impiego, così liberiamo le piante organiche e facciamo finalmente turn over. Assumiamo giovani». Facile chiederli se gli piace che il ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, abbia abbandonato la logica della flessibilità e sia ritornato a lodare il posto fisso: «Un paese che mira a coprire le punte alte del mercato, e non si mette in concorrenza con la Cina, non può fondare il proprio mondo del lavoro sulla precarietà, la flessibilità deve riguardare solo le fasce professionalmente molto qualificate. Ma per non essere populistici, questi buoni propositi vanno riempiti di contenuti, che Tremonti assuma, lo faccia a partire dalla scuola». Da moderato, Bonanni guarda ai fatti congressuali di casa Pd, per chi tifa, per **Dario Franceschini** o **Pierluigi Bersani**? «Io faccio sindacato non politica, auguro solo che dalle primarie del 25 ottobre nasca un partito solido, farebbe bene alla politica».

© Riproduzione riservata

- **Vertice dal presidente della Camera** «Necessarie scelte trasparenti»

Regioni, il centrodestra non sceglie Lo stop di Fini sulla Campania

«L'accordo non c'è ancora». La Lega: pronti ad andare soli

ROMA — Sarà un vertice a tre Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Gianfranco Fini a definire una volta per tutte le candidature alle Regionali. Vertice che potrebbe tenersi già venerdì prossimo al termine del Consiglio dei ministri o al più tardi ai primi di novembre. Ancora non è stata raggiunta un'intesa sui nomi dei governatori, ad eccezione di Roberto Formigoni (ex Forza Italia); che correrà per la quarta volta in Lombardia, e l'attuale sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti (ex Alleanza nazionale) che verrà schierato in Calabria. Si è quindi in una situazione di stallo. L'incontro di ieri tra i tre coordinatori del Pdl (Sandro Bondi, Denis Verdini, Ignazio La Russa) e il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in qualità di cofondatore del partito, e un succes-

sivo faccia a faccia tra quest'ultimo e il leghista Roberto Calderoli non hanno portato alla formalizzazione di un'intesa. «Dobbiamo completare l'istruttoria perché occorre scegliere i candidati migliori», dice Verdini al termine della riunione tenuta nello studio del presidente della Camera.

Le Regioni sulle quali per-

mangono tensioni sono il Veneto, il Piemonte, il Lazio e la Campania. Il caso più controverso riguarda, però, la Campania e su di esso si è discusso molto nel vertice di ieri pomeriggio. Allo stato attuale i nomi che circolano sono tre: il coordinatore regionale Nicola Cosentino, attuale sottosegretario all'Economia, che molti indicano come il candidato preferito da Berlusconi e che gode dell'appoggio di gran parte dei parlamentari campani i quali la scorsa settimana ne hanno caldeggiato la designazione presso lo stesso Berlusconi; l'ex ministro Stefano Caldoro, sostenuto da Mara Carfagna e dal vice capo dei deputati Italo Bocchino; il presidente uscente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri.

— Su Cosentino nel vertice

qualcuno avrebbe sollevato una questione di opportunità per il suo presunto coinvolgimento in vicende giudiziarie. Ed è appunto per questo motivo che Fini avrebbe suggerito di proporre candidature limpide che non possano appannare l'immagine del Pdl.

In Veneto e Piemonte il braccio di ferro riguarda Pdl e Lega Nord. In Veneto, come nota La Russa, il Carroccio «degitimamente preme affinché tutta la coalizione converga sul suo candidato, ma è altrettanto legittimo che il Pdl avanzi un suo candidato. E quindi Galan è ancora in gioco». Il

confronto, pertanto, è aperto: da una parte il leghista Luca Zaia, ministro per le Politiche agricole (tallonato dal collega di partito Flavio Tosi, attuale sindaco di Verona) e dall'altro il governatore uscente Galan che minaccia di correre con una propria lista qualora Berlusconi, per ragioni di realpolitik, assecondasse Bossi. E anche la Lega sarebbe pronta a fare lo stesso, cioè ad «andare da soli», come annuncia il capogruppo in regione Roberto Ciambetti.

In Piemonte il Pdl punta sul sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, mentre la Le-

ga vorrebbe che a sfidare il concorrente del centrosinistra fosse Roberto Cota, capogruppo alla Camera. Nel Lazio la dialettica sui nomi è tutta all'interno del Pdl. I finiani sponsorizzano Renata Polverini, attuale segretaria dell'Ugl (il sindacato vicino al centrodestra), mentre gli ex Forza Italia optano per Luisa Todini. La questione, a questo punto, dovrà essere definita dai tre leader e in particolare da Berlusconi, al quale spetta il compito, per dirla alla Bossi, di «trovare la quadra».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA